



Un bosco urbano a Palermo: una sfida per il rilancio della “biodiversità sociale”

Gian Luigi Corinto¹, Enrico Nicosia¹

Riassunto

L'agricoltura sociale (AS) indica tutte le esperienze e i progetti che co-niungano agricoltura e zootecnica e azione sociale per promuovere azioni terapeutiche, di riabilitazione, di inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione, di educazione e di servizi utili per la vita quotidiana. AS si basa su un assunto fondamentale: pone al centro dell'azione la produzione non solo di beni di consumo, ma anche di beni relazionali, ispirati a equità, solidarietà, sobrietà, reciprocità, altruismo. La Cooperativa Sociale Axis di tipo B nel 2014 ha avviato un progetto di AS (“Orto in Cannicce”) gestendo circa 3 ettari di terreno agricolo a produzione orticola nella Provincia di Pisa con l'obiettivo di avviare inserimenti lavorativi di soggetti con varie tipologie di svantaggio. Il principio di base del progetto è l'“Ortoterapia” grazie alla quale le persone svantaggiate acquisiscono nuove abilità, autonomia, competenze, nonché autostima e soddisfazioni. Inoltre la scelta di praticare un'agricoltura di tipo biologico, a filiera corta (km 0) e la diffusione e salvaguardia del concetto di biodiversità naturale ha permesso di dare valore aggiunto al progetto e integrarlo nel territorio locale.

Parole chiave: bosco urbano, biodiversità, caso studio, *stakeholder analysis*, rete di relazioni sociali, *governance*.

Abstract

Both researchers and urban designers show an increasing attention to urban forestry. Even in Italy, with a couple of decades delay, cities are planting forests within the urban borders or in neighborhoods, most considering the necessity to adopt natural patterns. This work aims at giving the first results of a stakeholder analysis (SA) about the plantation of a forest in the urban

¹ Sezione Ambiente e Territorio, Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni Culturali e del Turismo, Università degli Studi di Macerata. gianluigi.corinto@unimc.it, enrico.nicosia@unimc.it.

park 'Ninni Cassarà' in the city of Palermo. The survey helps to enlighten the perception of local actors about advantages, decision process and the functional relations between the project, policymakers and users, both resident and tourists. The SA allows to describe the social relationships involved in the planting project, in terms of sustain/opposition and leadership both capable of conditioning the project effectiveness. The results are surely valid in the local level, but can even give important ideas for policymaking and researches in a broader sense, establishing a benchmark for future actions.

Keywords: *urban forest, biodiversity, case study, stakeholder analysis, social networks, governance.*

■ 1. Introduzione

Le aree urbane possono essere viste come combinazioni complesse di “relitti” ecologici e varie manifestazioni dello sviluppo umano (Holden, 2008; Grant, 2012). La città, infatti, sul piano economico-sociale, è il principale teatro della rivoluzione industriale e delle sue contraddizioni: rapido incremento della popolazione urbana, aumento della povertà, espansione dei quartieri degradati, inquinamento e diffusione di malattie (Madau, 2014). Oggigiorno, le aree urbanizzate coprono poco meno del 6% della superficie terrestre, ma sono causa di un grandissimo impatto ambientale con un'impronta ecologica (Wackernagel e Rees, 1996) molto più grande della superficie effettivamente occupata, con effetti indiretti e complessi anche sugli ecosistemi circostanti (Alberti et al., 2003). Le aree urbanizzate, che già coprono un'estensione maggiore delle aree protette globali, continuano a espandersi incessantemente per accogliere un numero crescente di residenti, tanto da prevedere che, per l'anno 2050, circa il 70% della popolazione mondiale vivrà nelle città (United Nations-HABITAT, 2008; United Nations, 2014). Inoltre la città contemporanea non può più essere considerata il polo antitetico nella dialettica tra ruralità e urbanità, ma piuttosto un vero e proprio ecosistema in cui gli elementi si compongono in una fitta rete di relazioni osmotiche. L'ecologia degli spazi urbani diventa, così, fondamentale per arginare le derive negative dell'urbanizzazione, tra cui i tassi crescenti di *urban sprawl* (Graziano, 2014). Gli spazi verdi e in particolare i boschi urbani, non soltanto concorrono alla tutela della biodiversità, ma incidono anche sui *pattern* di organizzazione spaziale e sulle dinamiche socio-culturali della comunità locale (Leone, 2003). Una delle dinamiche nel rapporto uomo/ambiente che deve essere meglio studiata, non solo a livello globale, ma anche a livello locale e regionale, è quella relativa agli effetti della presenza umana nell'ecologia dei sistemi urbanizzati. Il paradigma ecologico contemporaneo riconosce che gli uomini siano parte integrale degli ecosistemi, dei quali influenzano,

direttamente e indirettamente, il funzionamento stesso (Alberti *et al.*, 2003, Chiesura, 2004; Holling 1994; Turner *et al.*, 2004). Tuttavia, gli ecosistemi urbani sono ancora relativamente poco studiati (Endlicher *et al.* 2011) con la conseguente necessità di comprendere meglio i complessi caratteri da diversi punti di vista, ecologico, sociale ed economico (Pickett *et al.*, 2008), senza trascurare la necessità di proporre un punto di vista (e una politica) unificante. In uno scenario urbano sempre più orientato verso la multiethnicità, la maggiore complessità di stili di vita e modelli di consumo, sia di beni che di luoghi, induce a smentire l'utopia dell'azione egualitaria dello spazio pubblico, in passato concepito come luogo in cui era possibile azzerare le disparità sociali in nome di una fruizione aperta a tutti (Farinelli, 2010). Nei parchi/boschi urbani contemporanei, infatti, l'accessibilità e le modalità di fruizione, oltre che squisitamente spaziali, assumono dei connotati socio-culturali (Mitchell, 1995; Gobster, 1998). Non a caso, negli ultimi anni le analisi si sono incentrate in modo particolare sulle implicazioni etnico-razziali delle modalità di accesso e fruizione da parte di *city user* che negli spazi pubblici negoziano le istanze identitarie e i legami comunitari (Byrne e Wolch, 2009). Oggi le città sono spesso luoghi in cui le condizioni di vita sono difficili, per cause di diversa natura, che trovano origine nella disponibilità limitata degli spazi, nelle avverse condizioni climatiche, nell'inquinamento atmosferico, ecc.. Non a caso, da tempo va crescendo l'attenzione per le aree verdi urbane, sia quando si trovano all'interno della città sia quando sono localizzate nelle immediate vicinanze. Il bisogno di luoghi di ricreazione a portata di mano, "sotto-casa" o vicino al luogo di lavoro, la richiesta di spazi aperti da frequentare con attività rilassanti attive e passive, va crescendo all'interno sia delle popolazioni residenti sia dei turisti (Cannizzaro e Corinto, 2013).

Proprio l'accentuazione sulla soggettività e sulla riscoperta del valore della persona rimessa al centro delle dinamiche sociali, può segnare un passaggio epocale non solo nel *modus operandi* di amministratori e professionisti sociali del *welfare mix*, ma nella ricerca di una nuova articolazione policentrica e dunque di nuovi equilibri sociali (Mancuso, 2004).

I boschi localizzati in città, che costituiscono l'elemento più vistoso della presenza della natura (Bradley, 1995), e senza dubbio possono esserne anche il simbolo, oltre a contribuire significativamente al benessere umano e alla qualità ambientale, devono essere inquadrati in questa direzione (Beer, 1994; Blomquist *et al.*, 2006; Bosselmann, 2008).

Il bosco urbano, inoltre, dovrebbe assolvere particolari funzioni protettive e di miglioramento ambientale, sviluppandosi in ambienti a rischio, in genere caratterizzati da elevato inquinamento, i cui effetti agiscono spesso con conseguenze negative sulla vita delle singole specie componenti l'ecosistema.

Il bosco urbano diventa allora uno strumento indispensabile per il miglioramento ambientale di particolari aree urbane. Il bosco urbano dovrebbe contenere in sé un minimo di struttura organizzata: vialetti, spazi aperti

utilizzabili per scopi diversi, ma, nell'insieme, essere più assimilabile ad un bosco vero e proprio che ad un parco e richiedere minori oneri di gestione rispetto ad un parco. Ne deriva che il bosco urbano di medie e grandi dimensioni potrà comprendere aree periferiche poste a protezione delle aree interne e aree più interne, protette (Gaddoni, 2010; Miani, 2010).

Gli studi sulle risorse forestali urbane non sono numerosi e poco si è investigato sul loro ruolo svolto nel sostenere la società e l'economia a livello locale (Endlicher *et al.*, 2011). Una conoscenza maggiore è tuttavia necessaria per comprendere lo stato delle risorse forestali urbane, migliorare le politiche di intervento, la pianificazione, le gestione anche al fine di usare meglio dati e conoscenze sugli alberi urbani nei regolamenti ambientali, determinando quali effetti hanno sull'ambiente, e come possono migliorare la salute umana e la qualità delle aree urbane.

Un bosco "urbano" può essere definito in funzione del suo posizionamento interno o vicino alla città oltre che in base alla sua multifunzionalità, in grado di dare servizi di ombreggiatura, controllo micro-climatico, bellezza estetica, ed altro. Per conseguenza, la selvicoltura urbana può essere definita come pianificazione, progettazione, piantagione e gestione di alberi e boschi con la funzione di fornire valori attrattivi all'interno o nelle vicinanze di una città, definizione che comprende molti punti di vista disciplinari diversi (Konijnendijk *et al.*, 2006).

■ 2. Obiettivo, focus e domanda di ricerca

L'obiettivo di questo lavoro è quello di fornire una prima analisi della posizione dei portatori di interesse (*stakeholders*) rispetto al miglioramento del bosco urbano nella città di Palermo, a partire dalla realizzazione dell'iniziativa, sponsorizzata dalla Fondazione Rocher, di una piantagione di frassini all'interno del Parco Cassarà di Palermo.

La ricerca intende mettere in luce come una comunità locale percepisca i vantaggi della realizzazione del bosco, il processo di decisione degli interventi, i rapporti tra decisori politici e utenti. Il focus della ricerca è quello di individuare le cause che impediscono che una decisione politico-amministrativa (governo) si trasformi in *governance*, che si fonda sull'accettazione e sul sostegno da parte degli *stakeholder* interessati, o almeno di quelli dotati di maggior *leadership* e potere, delle decisioni assunte dai *policymaker*. Il presente lavoro intende focalizzare l'attenzione (approfondendo il più possibile l'analisi di un caso studio che ex-ante appare essere emblematico) agli aspetti riguardanti l'effettiva comprensione da parte delle comunità locali dell'importanza della conservazione della biodiversità in ambiente urbano nonché il recepimento da parte delle stesse comunità di politiche pubbliche volte al mantenimento e al miglioramento dell'ecosistema urbano. La domanda di ricerca che si vuole esaudire è come una comunità locale pos-

sa integrarsi nelle decisioni politiche per il raggiungimento di obiettivi di conservazione e miglioramento della qualità della vita urbana per assicurare assetti socio-ecologici più sani e maggiormente resilienti.

■ 3. Il verde urbano nella città di Palermo

L'origine del rapporto problematico tra la città di Palermo e le aree verdi si fa risalire all'inizio degli anni Cinquanta del secolo scorso, quando la città ha iniziato a espandersi nella zona compresa tra il teatro Politeama e la Piana dei colli. Il centro storico non aveva al suo interno spazi verdi, ma le zone immediatamente limitrofe erano "verdi", con le "ville" Garibaldi, Giulia, Bonanno e, soprattutto, per la vicinanza della Conca d'Oro. Lo stesso parco della Favorita e le aree a ridosso del Monte Pellegrino erano spazi verdi disponibili per la frequentazione ricreativa dei palermitani. In precedenza, fino agli 1940, nella zona di espansione verso nord, dove le famiglie più abbienti si andavano spostando (Moncada di Monforte, 2011), anche lungo i nuovi assi viari, nelle "ville", nelle piazze e nelle vie, gli alberi erano ancora molto presenti come elemento costituente del paesaggio urbano (Pirajno, 2009).

Oggi, la densità di verde urbano e di aree protette nella città di Palermo è superiore alle rispettive medie nazionali, pari al 2,7% e 14,8% (ISTAT, 2013). Tuttavia, in paragone alle città con più di 200 mila abitanti, Palermo si colloca nelle ultime posizioni per densità di verde urbano, con circa il 5% della superficie totale a verde (ISTAT, 2013). La stessa fonte ci informa che tra le tipologie di verde urbano prevale quello attrezzato, essendo pari a circa un terzo, mentre il verde storico non raggiunge il 15% del totale, sotto la media italiana che è di circa il 35% (ISTAT, 2013).

La città di Palermo ha adottato tutti gli strumenti di pianificazione e gestione del verde urbano: il piano, il regolamento e il censimento del verde (Collina, s. d.), ma il rapporto tra istituzioni e cittadini rimane problematico, per l'evidente contrasto tra intenti politici e civili e l'effettiva realizzazione di pratiche realizzazioni (Moncada di Monforte, 2011). I progetti non mancano, più o meno recenti che siano, tra intenzioni globalizzanti (Penna, 2015) e forme di uso degradato, ma le effettive realizzazioni sembrano bloccate e mai realizzate pienamente.

■ 4. Riferimenti teorici e metodologia

La letteratura sulla ricerca condotta per casi studio (Datta, 2006; Dooley, 2002; Duxbury, 2012; Schell, 1992; Stake, 1995; Yin, 1994) dimostra come un'analisi approfondita in ambienti specifici sia possibile durante una ricerca in campo, con risparmio di tempi e di costi nella raccolta di dati primari.



Fig. 1 – Immagine del Parco Cassarà.



Fig. 2 – Scorcio di una parte del Parco Cassarà



Fig. 3 – La bambinopoli del Parco Cassarà.

La *Stakeholder Analysis* (SA), inizialmente usata nella gestione aziendale e nella scienza della politica, è impiegata con successo in ogni campo dove entrano in gioco portatori di interesse (Freeman, 1994; Grimble *et al.* 1995, Lindblom, 1959; Mitchell *et al.*, 1997; Reich, 1994; Schmeer, 2000; Varvasovsky e Brugha, 2000). Per la valutazione del ruolo delle reti sociali (Nadel, 1957; Granovetter, 1985) tale metodo si è rivelato efficace anche nella valutazione dell'efficacia di politiche di valorizzazione territoriale (Benedetto e Corinto 2014; Corinto e Nicosia 2014).

A riguardo della *governance*, la letteratura dimostra che la partecipazione democratica è fondamentale per la riuscita (*effectiveness*) delle politiche pubbliche (Arnstein, 1969; North *et al.* 2008; Putnam, 2000). In Italia i metodi di coinvolgimento democratico nelle decisioni pubbliche raramente funzionano o mostrano poca fluidità (Avanzi, 1999; Cannizzaro e Corinto, 2012). Spesso, anzi, rischiano di creare un clima aggressivo e un'atmosfera di aspro confronto, che vanifica le migliori ragioni dei partecipanti. Come dato di fatto, uno dei problemi maggiori delle decisioni politiche è la mancanza di opportunità di partecipazione democratica e di apprendimento reciproco tra cittadini, e tra cittadini e amministratori (Arnstein, 1969).

Per l'indagine di campo, si è proceduto alla raccolta di dati primari tramite una decina di interviste *face-to-face* (Kvale, 1996; Marshall, 1996; Tremblay, 1955), dopo avere selezionato alcuni interlocutori privilegiati (IP), tra le categorie di attori, direttamente e indirettamente interessati al miglioramento

dello stato dell'ambiente nella città di Palermo, avendo come riferimento il progetto di piantagione del bosco nel parco Ninni Cassarà.

■ 5. I dati raccolti e risultati

Prima di scegliere gli interlocutori da intervistare si è provveduto a stilare un elenco di potenziali categorie di portatori di interesse (*stakeholder*), qui sotto elencato:

- promotori del progetto;
- amministratori locali;
- residenti;
- ambientalisti;
- educatori;
- imprese del settore turismo;
- ricercatori.

All'interno delle suddette categorie è stato possibile individuare e intervistare gli *stakeholder* elencati in tabella 1:

Tab. 1 Stakeholder intervistati (Interlocutori Privilegiati, IP) nel periodo dicembre 2014-marzo 2015

IP n.	Ruolo	Ente/Settore
1	Dirigente	Comune
2	Dirigente	Azienda Foreste della Regione Siciliana
3	Attivista	Associazione
4	Giornalista	Stampa locale
5	Residente	Famiglia
6	Residente	Famiglia
7	Imprenditore	Ristorazione
8	Albergatore	Turismo
9	Insegnante	Scuola media
10	Ricercatore	Università

Lo schema di domande seguito durante le singole interviste è stato il seguente:

1. conosce la situazione del verde in città e in particolare il progetto di bosco urbano da piantare nel parco Ninni Cassarà?
2. Quali sono i vantaggi/svantaggi della realizzazione del progetto?
3. Al momento, molti progetti di interventi sembrano non potersi realizzare.

Quali sono a suo parere le cause?

4. Ritieni che tutti gli agenti interessati abbiano fatto le scelte giuste perché il verde urbano possa essere effettivamente migliorato?
5. Ritieni che il coinvolgimento della popolazione sia positivo/negativo per la realizzazione del progetto?

Le interviste sono state condotte nel periodo dicembre 2014-marzo 2015, ed è stato possibile raccogliere quelle di 10 interlocutori (*stakeholder*). Dall'analisi delle testimonianze raccolte, emerge una forte consapevolezza da parte della comunità dei residenti sulla necessità di proteggere e migliorare il verde, compresa la presenza di alberi come bosco urbano. L'attenzione è rivolta all'intero patrimonio alberato attualmente presente nell'area urbana e nelle sue immediate vicinanze, e in genere alla situazione delle aree verdi. Sono molto numerosi i comitati e le associazioni che promuovono una generale attività di miglioramento ambientale. La visione del verde urbano è spesso abbinata a questioni più ampie, come viabilità, traffico, usabilità dello spazio da parte dei residenti. In particolare, è percepita la necessità di considerare l'intero sistema dei parchi urbani, oltre che dal punto di vista della salubrità urbana, anche nella sua valenza culturale, identitaria e di memoria cittadina, tanto che alcuni comitati chiedono l'intitolazione di nuovi parchi a figure di particolare rilevanza civile, come Libero Grassi (*Apriamo il Parco di Acqua dei Corsari e intitoliamolo a Libero Grassi*, s. d.). Le comunità che chiedono una fruizione di parchi a fini salutistici e di svago usano anche i mezzi di comunicazione forniti dai social media (*Cittadini per Palermo più verde e più pulita*, s. d.).

In genere la situazione del verde urbano è giudicata negativamente. Le cause di un degrado largamente percepito, e dei disagi conseguenti di una mancata gestione delle aree verdi, non sono attribuite solo ad amministratori e politici eletti, di cui, in ogni caso, si sottolineano le gravi responsabilità storiche e attuali. Anche i comportamenti dei singoli cittadini sono ritenuti fortemente concorrenti al cattivo stato di manutenzione, e quindi alla scarsa qualità della fruizione, del verde urbano.

«Questa città era ricca di giardini bellissimi che davano ristoro ai residenti ed erano anche un'attrazione turistica [...] a parte i grandi progetti, anche nel piccolo ci sono guai, visto che anche quando il Comune tenta di rimettere alberi lungo le strade, per posteggiare, molti abbattano gli alberelli appena appena messi a dimora [...] sempre che non siano spiantati da qualche miserabile che li rivende a poco prezzo.» (IP n. 10).

«Molti di noi sono consapevoli delle difficoltà. Ma tutti comprendiamo che è necessario guardare all'intero sistema del verde e dei parchi urbani con qualche speranza e visione più grande. Per esempio, il Parco della Favorita si potrebbe gestire come il Central Park di New York, affidato a un'associazione di privati cittadini. Ci stiamo lavorando.» (IP n. 2).

«Questo nuovo bosco si svilupperà in modo armonico e secondo un progetto ben preciso che lo renda fruibile ai cittadini e sarà curato in modo da prevenire il diffondersi di piante infestanti. Il parco Cassarà, sorto in un

terreno confiscato alla mafia, diventerà sempre più un nuovo punto di riferimento per i cittadini, un luogo di vivibilità e socialità, oltre che un importante polmone verde nel tessuto urbano. Questo progetto è il frutto di una ritrovata capacità di dialogo della nostra città con il mondo, in questo caso con una fra le più prestigiose case cosmetiche internazionali, che conferma la sua attenzione alla vivibilità e ai temi della sostenibilità» (IP n. 1).

«Il parco Ninni Cassarà? È tutto bloccato. La zona è sottoposta a sequestro cautelare perché si è scoperto che è stata utilizzata come discarica di materiali inquinanti. Il progetto sarebbe un'idea giusta, anche al fine di educare le giovani generazioni al rispetto dell'ambiente. Ci stiamo adoperando in ogni modo come volontari» (IP n. 3).

L'iniziativa di un intervento specifico nel parco urbano Ninni Cassarà è stata sostenuta dalla Fondazione Rocher, oggi diretta da Claude Fromageot, e che fa capo all'omonima azienda francese che produce e distribuisce cosmetici di origine vegetale in tutto il mondo. L'iniziativa del gruppo Rocher rientra nel programma di portata mondiale "Piantiamo il Pianeta", promosso dall'Organizzazione Nazioni Unite ed è stata sostenuta anche dall'Università di Palermo e all'Azienda Foreste della Regione Siciliana.

«La fondazione ha donato 10 mila alberi di frassino, ma al massimo ne sono stati piantati un migliaio, per problemi di blocco dei terreni» (IP n. 9).

«Il verde urbano serve prima a noi cittadini, che viviamo qui per tutto l'anno, ma in un contesto più ampio anche al rilancio del turismo. Avere un bosco in città? Per il progetto Rocher, direi che la città non è stata informata. Va bene se serve a promuovere progetti di larghe vedute» (IP n. 8).

«Occorre ripristinare il parco della Favorita alla fruizione dei palermitani. Sono circa 350 ettari di parco storico in abbandono, frequentato male. Eppure potrebbe essere una grande occasione per rilanciare il progetto di un parco ampio che comprende anche il Monte Pellegrino» (IP n. 2).

Se tutti gli intervistati non mancano di sottolineare le responsabilità della comunità dei cittadini residenti, alcuni però affermano che le responsabilità maggiori sono dei politici.

«È vero. I palermitani non sono particolarmente attenti alla cosa pubblica, che è «di nessuno» e non di tutti. Ma le amministrazioni, specialmente alcune recenti, hanno mancato di controllare e gestire e, come dire?, di educare i cittadini. Sono loro che hanno le maggiori responsabilità, anche perché il problema è molto grave e la cittadinanza va organizzata» (IP n. 10).

■ 6. Discussione e considerazioni finali

Nel contesto di questo studio è stato affrontato il ruolo giocato dal bosco nella protezione e del miglioramento della biodiversità in ambiente urbano, all'interno del quale i rapporti tra uomo e natura appaiono di per sé più

complessi che negli spazi non urbani. Una delle complessità del rapporto bosco-città è originata proprio dalla capacità/opportunità fornita da un bosco urbano, mantenuto in condizioni efficienti o meno, di modificare la qualità delle relazioni sociali, sia come tipo di vita da condurre in ambiente urbano, sia come tipo di rapporti che si instaurano tra attori titolari di interessi diversi, all'interno stesso delle categorie di cittadini e tra questi e i decisori politici.

In ambiente urbano, la biodiversità appare strettamente connessa con l'articolazione dei rapporti sociali, anche nei termini di una forte dipendenza da questi, sia come capacità delle comunità di agire comportamenti rispettosi e cooperativi, sia come capacità di adozione e *governance* di politiche urbane sostenibili. In questa direzione, i risultati emersi dall'indagine condotta sono da ritenersi validi soprattutto in ambito locale, per la peculiarità ed estrema complessità della città di Palermo. Non di meno, essi appaiono molto utili sia su un piano politico che di ricerca. I decisori politici locali potrebbero tenere in maggiore conto l'esigenza di un raccordo effettivo con le componenti sociali cittadine per dare efficacia alle proprie scelte, mentre ricerche future appaiono incoraggiate nella direzione di trovare confronti con altre iniziative analoghe, sia locali che di più ampia portata.

I risultati ottenuti permettono di formulare anche qualche considerazione conclusiva in termini più generali. Prima di tutto, la "natura" urbana potrebbe soddisfare meglio molte funzioni sociali, le esigenze e i bisogni di svago dei cittadini, che reputano il verde urbano una risorsa preziosa da salvaguardare e valorizzare. La percezione della necessità di una maggiore presenza di elementi naturali differenziati in ambiente urbano appare diffusa non solo nelle componenti sociali attive nel volontariato, ma anche in tutte le altre categorie di residenti. In secondo luogo, sono emerse varie motivazioni che caratterizzano le diverse categorie di fruitori e frequentatori del bosco nonché le differenti attività a cui sarebbero interessati. In uno scenario urbano in costante evoluzione, gli spazi verdi influiscono fortemente sui modelli di organizzazione spaziale, sulle dinamiche insediative e sugli assetti socio-economici. Il verde, infatti, oltre a perseguire obiettivi di sviluppo sostenibile, concorre alla costante ridefinizione del tessuto urbano, in particolare quando innesca processi di riqualificazione.

Le trasformazioni indotte dal verde urbano vanno ad aggiungersi al complesso intreccio di dinamiche evolutive che investe le città contemporanee ma, per ottenere dei risultati soddisfacenti per le popolazioni locali in termini di gradimento, tutti gli *stakeholder* devono operare in sinergia per progettare interventi di salvaguardia ambientale in queste zone fragili, eliminando gli sprechi di natura economica e indirizzando gli sforzi verso la salvaguardia, le gestione e il recupero dell'ambiente urbano.

L'effettiva capacità di raggiungere obiettivi di sostenibilità e di miglioramento della qualità del vivere nelle città, anche nei termini di una maggiore protezione della biodiversità, dipende dalla capacità che dimostrano

le comunità locali di dare forza alle scelte politiche, trasformando l'attività di governo in azioni di *governance* condivise, accettate e, per conseguenza, attuate con efficacia.

Riferimenti bibliografici

- Alberti M., Marzluff J. M., Shulenberger E., Bradley G., Ryan C., Zumbrunnen C. (2003). *Integrating humans into ecology: opportunities and challenges for studying urban ecosystems* *Bioscience*, 53, 12: 1169-1179.
- Apriamo il Parco di Acqua dei Corsari e intitoliamolo a Libero Grassi (s. d.). Comunità Facebook. Rinvenibile su <http://www.facebook.com/pages/Apriamo-il-Parco-di-Acqua-dei-Corsari-e-intitoliamolo-a-Libero-Grassi/270056329695589?fref=ts>. (ultimo accesso il 14 febbraio 2015).
- Arnstein, S. R. (1969). *A ladder of citizen participation*. *Journal of the American Institute of Planners*, 35, 4: 216-224.
- Avanzi J. (1999). *Local Agenda 21 in Italy: the 2nd National Survey on LA 21 Implementation in Italy*. Milan: Avanzi srl.
- Beer, A.R., (1994). Urban greenspace and sustainability. In: van der Vegt, *et al.* (Eds.), *Proceedings of a PRO/ECE-Workshop on Sustainable Urban Development: Research and Experiments*, November 1993. Dordrecht, The Netherlands.
- Benedetto G., Corinto G. L. (2014). Food and wine events in Sardinia: the role and performance of institutions and local governments in the challenges for studying urban ecosystem. In Alessio Cavicchi and Cristina Santini (eds.) *Food and Wine Events in Europe*, London: Routledge: 157-171.
- Blomquist G. C., (2006). Measuring Quality of Life. In: *A Companion to Urban Economics*. Oxford: Blackwell Publishing Ltd.
- Bosselmann K., Ron Engel R., Taylor P., (2008). *Governance for Sustainability. Issues, Challenges, Successes*. Glan (CH): IUCN.
- Bradley G. A. (1995). *Urban Forest Landscapes. Integrating Multidisciplinary Perspectives*. Washington: UWP.
- Byrne J., Wolch J. (2009). Nature, race, and parks: past research and future directions for geographic research. *Progress in Human Geography*, 33, 6: 743-765.
- Cittadini per Palermo più verde e pulita (s.d.). Comunità Facebook. Rinvenibile su <http://www.facebook.com/pages/Cittadini-per-Palermo-più-verde-e-pulita/1670433833182438>. (ultimo accesso il 14 febbraio 2015).
- Cannizzaro S., Corinto G.L., (2012). Problems of implementation of local Agenda 21 in Ancona (Italy): the case of the “Peter Pan” environmental project, *Studi e Ricerche socio-territoriali*, 2: 209-230.
- Cannizzaro S., Corinto G., L. (2013). La ‘crescita verde’ della città e il ruolo dei parchi urbani come elemento di attrazione turistica sostenibile. In: Cirelli C, Giannone M., Nicosia E. a cura di, *Percorsi creativi di turismo urbano*, Vol III, Bologna: Pàtron editore: 82-98.
- Chiesura A. (2004). The role of urban parks for the sustainable city. *Landscape and Urban Planning*, 68: 129-138.
- Corinto G. L., Nicosia E. (2014). Designing a sustainable religious route. A social network analysis of the San Francesco route in the Marches. *The Europan*

- Pilgrimage Routes for promoting sustainable and quality tourism in rural areas.* Florence, Conference, 4-6 Dec. 2014.
- Collina S. (s. d.). *Strumenti di pianificazione del verde urbano in Italia. Studio sulle principali città italiane.* Roma: ISPRA, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. Rinvenibile su <http://www.isprambiente.gov.it/it/formeducambiente/stage-e-tirocini/ricerca-stage/strumenti-di-pianificazione-del-verde-urbano-in?searchterm=silvia-collina>. (ultimo accesso il 16 marzo 2015).
- Datta L.E. (2006). The Practice of Evaluation: Challenges and New Directions. In: Shaw I., Greene J.C., Mark M. M., *The SAGE Handbook of Evaluation*. London: Sage Publications Ltd: 419-38.
- Dooley L.M. (2002). Case Study Research and Theory Building. *Advances in Developing Human Resources*, vol. 4,,3: 335-354.
- Duxbury T. (2012). Towards More Case Study Research in Entrepreneurship, Technology Innovation, *Management Review*, vol 3, 3: 9-17.
- Farinelli F. (2010). Sull'impossibile natura dello spazio pubblico. In Gaddoni S., a cura di, *Spazi pubblici e parchi urbani nella città contemporanea*. Bologna: Pàtron editore.
- Freeman, R. E. (1994). The politics of stakeholder theory. *Bus. Ethics Quart.* 4, 4: 409-421.
- Endlicher W. et al. (eds.) (2011). *Perspectives in Urban Ecology. Ecosystems and Interactions between Humans and Nature in the Metropolis of Berlin*. Berlin: Springer-Verlag.
- Gaddoni S., a cura di (2010). *Spazi pubblici e parchi urbani nella città contemporanea*. Bologna: Pàtron editore.
- Gobster P.H. (1998). Urban parks as green walls or green magnets? Interracial relations in neighborhood boundary parks. *Landscape and Urban Planning*, 41: 43-55.
- Granovetter, M. (1985). Economic action and social structure: The problem of embeddedness. *American Journal of Sociology*, 91: 481-510.
- Grant G. (2012). *Ecosystem Services Come To Town: Greening Cities by Working with Nature*. Hoboken (NI): Wiley-Blackwell.
- Graziano T. (2014). Riconversione funzionale, verde urbano e gentrificazione: dalla Promenade plantée di Parigi alla High line di New York. *Riv. Geogr. Ital.*, 121, 1: 45-60.
- Grimble, R., Chan, M., Aglionby, J. & Quan, J. (1995). *Trees and Trade-Offs: a stakeholder approach to natural resource management*. International Institute for Environment and Development, Gatekeeper Series 52.
- Holden J. (2008). *An Introduction to Physical Geography and the Environment* (2nd Edition). Harlow (Essex): Pearson Education Limited.
- Holling, C. S. (1994). An ecologist's view of the Malthusian conflict. Pp. 79-103, In: K. Lindahl-Kiessling and H. Landberg, (eds), *Population, economic development, and the environment*. New York: Oxford University Press: 79-103.
- ISTAT (2013). *Verde Urbano. Focus Statistiche*. Roma: ISTAT.
- Konijnendijk C. C., Richard R. M., Kenney, Randrup, T. B. (2006). Defining urban forestry - a comparative perspective of North America and Europe. *Urban Forestry & Urban Greening*, 4, 3-4: 93-103.
- Kvale S. (1996). *Interviews: An introduction to qualitative research interviewing*. London: Sage.

- Leone U., a cura di (2003). *Aree dismesse e verde urbano. Nuovi paesaggi in Italia*. Bologna: Pàtron editore, voll. I e II.
- Lindblom C.E. (1959). The science of muddling through. *Public Administration Review*, 19: 78–88.
- Madau C. (2014). *Entro i limiti del nostro Pianeta. Teorie e politiche della questione ambientale*. Bologna: Pàtron editore.
- Mancuso R. (2004). Quale “cassetta degli attrezzi” per operatori sociali nella società dello sviluppo sostenibile?. In: Angelini A., *Metropoli, sostenibilità e governo dell’ambiente*, Roma: Carocci editore: 113-121.
- Marshall, M. N. (1996). The key informant technique, *Family Practice*, 13: 92-7.
- Miani F. (2010). Nuove sfide per gli spazi pubblici. Le più recenti tendenze dall’ovest all’est del mondo. In: Gaddoni S., a cura di, *Spazi pubblici e parchi urbani nella città contemporanea*. Bologna: Pàtron editore: 221-241.
- Mitchell D. (1995). The end of public space? People’s park, definitions of the public, and democracy. *Annals of the Association of American Geographers*, 85: 108-133.
- Mitchell, R.K, Agle, B.R, Wood, D.J. (1997). Toward a Theory of Stakeholder Identification and Salience: Defining the Principle of Who and What Really Counts. *Academy of Management Review*, 22, 4: 853-866.
- Moncada di Monforte M. (2011). *La profezia del Gattopardo. Il tempo delle iene e degli sciacalli*. 1860-2010. Roma: Armando.
- Nadel, S. F. (1957). *The Theory of Social Structure*. Glencoe IL: FreePress.
- North D., Acemoglu D., Fukuyama F., Rodrik D. (2008). *Governance, Growth, and Development Decision-making*, Washington DC, The International Bank for Reconstruction and Development / The World Bank.
- Putnam, R. (2000). *Bowling Alone: The Collapse and Revival of American Community*. New York: Simon and Schuster.
- Penna A., (2015). Il Parco della Favorita di Palermo come Central Park di New York? Perché no! *La Voce di New York*. <http://www.lavoceedinewyork.com/Il-Parco-della-Favorita-di-Palermo-come-Central-Park-di-New-York-Perche-no/d/10201/>. (ultimo accesso il 3 marzo 2015).
- Pickett S. T. A., Cadenasso M. L., Grove J. M., Groffman P. M., Band L. E., Boone C. G., Burch W. R., Grimmond S. B., Hom J., Jenkins J. C., Law N. L., Nilon C. H., Pouyat R. V., Szlavecz K., Warren P. S., Wilson M. (2008). Beyond urban legends: an emerging framework of urban ecology, as illustrated by the Baltimore ecosystem study. *Bioscience*, 58: 139-150.
- Pirajno R. (2009). Il contributo della Fondazione Salvare Palermo: lo stato dell’arte dei giardini di Palermo. In: Leone M., Lo Piccolo F., Schilleci F., a c. *Il paesaggio agricolo nella Conca d’Oro di Palermo*. Alinea: Firenze.
- Reich, M. (1994). *Political mapping of health policy; a guide for managing the political dimension of health policy*. Boston, MA: Harvard School of Public Health.
- Turner W. R., T. Nakamura, and M. Dinetti (2004). Global urbanization and the separation of humans from nature. *Bioscience*, 54, 6: 585-590.
- Schmeer K. (2000). Stakeholder analysis guidelines. In Policy Toolkit for Stengthening Health Sector Reform, 2-1-2-43. Washington, DC: Partners for Health Reform.
- Schell C. (1992). ‘The value of the case study as a research strategy’, Manchester Business School, January, mimeo.

- Stake R. E. (1995). *The Art of Case Study Research: Perspective in Practice*. London: Sage.
- Yin R. K. (1994). *Case Study Research: Design and methods* 2nd edn, Beverly Hills, CA: Sage Publishing.
- Tremblay MA (1955). The key informant technique: a non-ethnographic application. *American Anthropologist*, 59, 4: 688–701.
- United Nations (2014). *World Urbanization Prospects. Highlights*. NY: United Nations.
- United Nations-HABITAT (2008). *State of the World's Cities 2010/2011. Bridging The Urban Divide*. London: Earthscan.
- Varvasovsky Z., Brugha R. (2000). How to do (or not to do)... A stakeholder analysis, *Health Policy and Planning*, 15, 3: 338-345.
- Wackernagel M., Rees W. (1996). *Our Ecological Footprint*. Gabriola Island, BC: New Society Press.